

Gli scenari del territorio

Nomine medici di base coperti solo 23 incarichi

► In arrivo 5 professionisti in città e 18 in 13 centri della Provincia

► Restano scoperte nove posizioni carenze nel Fortore e nel Medio Calore

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Sono 23 in totale i medici di Medicina generale sanniti inseriti nella graduatoria regionale annuale, individuati per la copertura di una parte dei 32 posti vacanti con ruolo unico di assistenza primaria. L'ufficializzazione delle nomine prevede l'arrivo di cinque medici in città e di altri 18 in 13 comuni del territorio provinciale. I centri coinvolti, oltre al capoluogo, sono San Giorgio del Sannio e Montesarchio, dove è previsto l'inserimento di tre medici di famiglia per ognuno dei due comuni; Airola, dove è previsto l'ingresso di due nuovi medici; Cerreto Sannita, Circello, Melizzano, Pescosannita, Pietraroja, Pontelandolfo, Sant'Agata de' Goti, San Giorgio la Molara, San Lorenzello e Solopaca, dove è prevista la nomina di un medico per ognuno dei dieci comuni. All'appello ne mancano ancora nove, perché alcune zone, soprattutto nelle aree del Fortore e del Medio Calore, non sono state oggetto di scelta da parte dei medici. Il bando per la presentazione delle domande era uscito in estate, ma le nomine, su accettazione dei professionisti, sono state formalizzate dalla Regione solo nelle ultime ore. In base alle

stime ufficiali, sia a livello regionale che nazionale, la professione soffre oggi di una crescente disaffezione da parte dei giovani medici, legata a condizioni di lavoro non sostenibili, alla mancanza di tutele contrattuali, alla scarsa integrazione nel Servizio sanitario nazionale e a prospettive di carriera limitate.

I NODI

Già attualmente la carenza di personale, che interessa in special modo l'ex guardia medica, impone una gestione oculata dei professionisti disponibili per coprire i vuoti di organico con cadenza mensile. Che si arrivasse a una carenza di professionisti anche nell'ambito della Medicina generale era nell'aria già da qualche anno perché l'età media dei professionisti in servizio appariva elevata già a partire dal 2020, quando si cominciava a realizzare che l'assistenza primaria, relativa ai medici di famiglia, era nelle mani di professionisti nati dal 1955 in poi.

In questa fase, l'emergenza che fino a questo punto ha interessato in special modo i medici che prestano servizio sulle ambulanze sta cominciando a coinvolgere sia la medicina di base sia, in maniera più complessa, la conti-

nuità assistenziale, ambito in cui la carenza di personale è molto più evidente. Da tempo c'era la consapevolezza che tra il 2025 e il 2026 si sarebbe verificata una "gobba" pensionistica che, facendo i conti con l'età dei professionisti attualmente in servizio, darà seguito all'esodo di una buona percentuale di medici anche nel corso del 2026.

I DATI

A diffondere i dati generali, tutt'altro che rassicuranti, è il report della Fondazione **Gimbe**, secondo cui sul territorio nazionale mancano 5.500 medici di Medicina generale, mentre il 52% di quelli in attività ha un numero eccessivo di pazienti. Nei prossimi tre anni altri 7.300 medici di Medicina generale raggiungeranno l'età della pensione. A questo si aggiunge il disinteresse dei giovani nei confronti della professio-

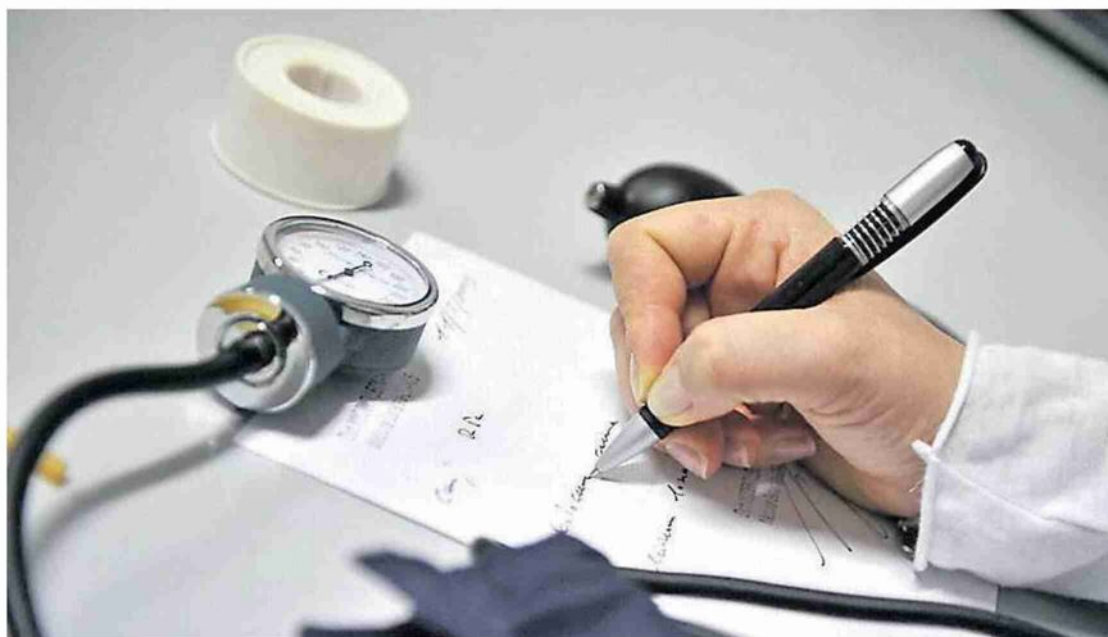


Peso: 36%

ne medica, mentre la popolazione continua a invecchiare. Per la continuità assistenziale, l'azienda sanitaria sta continuando a muoversi anche nell'ambito delle convocazioni a tempo per cercare di colmare i vuoti che si creano per effetto di pensionamenti e dimissioni legati a nuove opportunità di lavoro. Nel frattempo si cercano mi-

sure in grado di incentivare le giovani generazioni a intraprendere la professione di medico di Medicina generale e di potenziare i presidi delle ex guardie mediche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%